

# Il vangelo secondo Erri De Luca

**E**rri De Luca. (\*1950, Napoli) è un caso tutto particolare, nel panorama intellettuale e letterario italiano degli ultimi decenni per il suo rapporto con il testo biblico. Della Bibbia è lettore assiduo, traduttore autodidatta, esegeta poliedrico. La Bibbia è stata per lui oggetto di traduzione, di commento e di riscrittura, influenzandone anche lo stile.

I generi della produzione deluchiana sono diversi. Le opere si suddividono, secondo la loro tipologia: narrativa (fiction) e saggistica (non fiction); raccolte di esegesi biblica in forma narrativa (fiction bibliche) e traduzioni dei testi biblici; poesia e teatro, senza dimenticare le "incursioni" in ambito musicale e cinematografico.

1.-De Luca è *traduttore* di alcuni libri biblici o sezioni di essi. De Luca ha affermato di non avere nessuna pretesa che le sue traduzioni siano le uniche e le migliori. Per lui tradurre significa ricreare e trasmettere al lettore la stessa «intimità» con il testo biblico che ha sperimentato lui. Difatti, non è un caso che la prima traduzione pubblicata da De Luca è il libro dell'Esodo, al cui centro c'è la dinamica della liberazione che comporta un cammino nel deserto, lo spazio per eccellenza della responsabilità.

Le traduzioni di De Luca non sono perfette perché nessuna traduzione lo è

e certo offrono il destro a critiche, soprattutto al fatto che una traduzione letterale non è necessariamente segno di rispetto per il testo. (cf p. 93).

2.-De Luca *midrashista*. «La sua lettura e rilettura del testo biblico non fa altro che perpetuare, confermandone la vitalità, il procedimento midrashico, soprattutto quello di tipo haggadico, cioè narrativo.» (p. 102). I testi deluchiani dedicati esplicitamente alla Bibbia possono essere raggruppati in tre gruppi esegetici: i saggi esegetici (*Una nuvola come tappeto, Ora prima, Nocciolo d'oliva, Penultime notizie circa Ieshu/Gesù, le sante dello scandalo*); i libri con il teologo Gennaro Martino (*Misteri dell'aria aperta, Sottosopra, Almeno 5*); i testi di fiction esegetica (*In nome della madre, E disse, La faccia delle nuvole*).

3.-De Luca *narratore*. Le storie deluchiane (i tre romanzi: *Tre cavalli, Montedidio, La natura esposta*) sono interessate più alla parola che all'intreccio. Come nella Bibbia, la parola è immediatamente azione, è cosa fatta. Le storie sono caratterizzate da uno stile secco, una sintassi breve, immagini della vita concreta. Ecco allora frasi brevi, ma dense, lapidarie e perciò taglienti, con una netta prevalenza della paratassi e il ripetersi di termini icastici.

**Conclusione.** L'approccio di De Luca al testo biblico è quello di un non cre-

dente che tuttavia crede al carattere sacro del testo biblico. L'accostarsi alla Scrittura «senza spunto di fede» non esclude una professione di fede in un testo che parla di Dio e in cui Dio parla all'umano.

Il suo approccio è lontano dal metodo storico-critico di matrice positivista in cui il testo biblico viene sottoposto alla verifica razionale; ed è lontano dal fondamentalismo, di matrice religiosa, in cui il testo viene assolutizzato.

«De Luca è dunque un non credente per il quale le Scritture sacre rappresentano un universo: a. narrativo; b. identitario; c. assiologico; d. spirituale» (p. 199).

Le sue esperienze biografiche, le scelte letterarie e il suo rapporto con la Bibbia ne fanno un intellettuale senza parentele. Non credente ma non ateo. De Luca si è accostato al testo biblico da lettore competente, da traduttore autodidatta, da ri-narratore e scrittore poliedrico.



LUCIANO ZAPPELLA, *Il vangelo secondo Erri De Luca*. Torino; Claudiana, 2021.